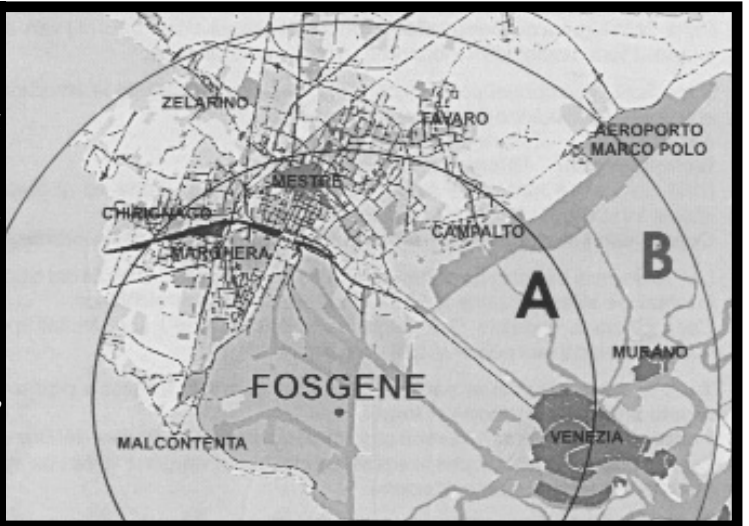


FIRMIAMO PER IL REFERENDUM CONTRO LA CHIMICA DI MORTE banchetti anche ai mercati di Mestre, Marghera e Venezia

“Il ciclo del cloro a Porto Marghera è costituito da alcuni impianti industriali collegati tra loro e costruiti sulla gronda lagunare agli inizi degli anni '70. Tale ciclo, che ha alla base l'impianto cloro-soda, è finalizzato alla produzione di TDI e PVC, che prevedono come prodotti intermedi cloro, cvm e fosgene. Volete voi che continuino la produzione e la lavorazione del cloro, del cvm e del fosgene?”



FUORIUSCITA DI TRE TONNELLATE DI CVM AL PETROLCHIMICO NEL 1999 CONDANNATI I DIRIGENTI EVC PER “DISASTRO COLPOSO”

di Nicoletta Benatelli

Più di cento pagine costate un anno di lavoro al giudice del Tribunale di Venezia Sara Natto. Le motivazioni scritte della sentenza di primo grado - che ha condannato i vertici dell'azienda Evc per una fuoriuscita di circa tre tonnellate di cvm avvenuta l'8 giugno del '99 dal reparto CV 22-23 del Petrolchimico - sono state depositate e costituiscono una importante conferma alla tesi accusatoria sostenuta dal pubblico ministero Felice Casson. Una vittoria del Pm che si aggiunge ad altre ottenute sempre nell'ambito di processi per fuoriuscite di sostanze tossiche e cancerogene dal Petrolchimico, a partire dalla fine degli anni Novanta.

La sentenza di condanna contro Evc era stata pronunciata dal giudice Natto nell'ottobre del 2003: assolto Graziano Vidotto, presidente del consiglio di amministrazione di Evc Italia; condannati ad otto mesi di reclusione con sospensione della pena i dirigenti Ernst Bartsch, amministratore delegato di Evc per il

cvm, Gregor Stewart, responsabile operativo anche per lo stabilimento di Porto Marghera, Carlo Porcu, direttore stabilimento Evc a Marghera, e Lauro Berto, coordinatore sicurezza e ambiente di Evc. Il giudice aveva con-

dannato l'azienda anche al risarcimento dei danni per 457.500 euro.

Il giudice Natto nelle articolate motivazioni della sentenza di condanna dà ragione all'impianto accusatorio di Casson, ricomincia a pg. 2

ASSOCIAZIONI PER IL REFERENDUM CONTRO LA CHIMICA DI MORTE

Assemblea Permanente contro il Pericolo Chimico mercoledì ore 21,30 Municipio Marghera
www.margheraonline.it info@margheraonline.it
Ecoistituto del Veneto "Alex Langer" viale Venezia 7 Mestre tel. 041.935666,
www.ecoistituto-italia.org info@ecoistituto.veneto.it
Associazione "Gabriele Bortolozzo" Mestre 041.5903623/952888
Medicina Democratica www.resistenze.org medicinademocratica@libero.it
Wwf Via Piave 143, 30171 Mestre tel. 041.5382820 www.wwf.it venezia@wwf.it
Movimento Consumatori Veneto V. Venezia, 7 tel 041.938092 www.movimentoconsumatori.it
Bilanci di Giustizia Marghera www.bilancidigiustizia.it segreteria@bilancidigiustizia.it
Ass. Esposti amianto Mestre www.aeapd.it infoeavenezia@virgilio.it
GreenPeace www.greenpeace.it
VAS Verdi Ambiente Società Venezia www.vasonline.it
Sinistra Ecologista Venezia www.sinistraecologista.it
Mag Venezia Marghera tel./fax 041.5381479 info@magvenezia.it
Cobas Scuola Mestre-Venezia
Rappresentanze Unitarie di Base
Global Project www.globalproject.it
Noi Ultras (per la raccolta firme all'ingresso degli stadi);
Rivolta PVC Marghera csorivolta@tiscalinet.it
Laboratorio Morion Venezia laboratoriomorion@hotmail.com
Coordinamento Studentesco

**GIOVEDÌ 9 DICEMBRE
ORE 9**

**AULA BUNKER - MESTRE
Replica finale del PM
Felice Casson
al processo d'appello
per le morti da CVM**
per assistere basta presentarsi
con un documento di identità

1700 ABITANTI E IL CdQ DI CARPENEDO VOGLIONO MICRO-CELLE INVECE DI TRE ANTENNE NEL PARCO

di **Michele Bugliari**

I residenti di viale don Sturzo hanno detto 1.700 "no" contro le tre antenne Umts, che dovrebbero essere installate nel parco di fronte alla chiesa, frequentato dai bambini. Nella sala parrocchiale di San Pietro Orseolo si sono riuniti centinaia di cittadini per continuare la protesta contro le tre antenne (Wind, Tim e H3G), che dovrebbero essere installate su un pilone di 35 metri nell'area verde. All'incontro, convocato anche dal parroco don Rinaldo Gusso, una residente, **Annamaria Scebba** ha comunicato che la raccolta firme con-

tro i ripetitori telefonici ha raggiunto, per ora, 1.700 adesioni.

Gli abitanti temono che per la salute dei loro figli che sarebbero esposti all'elettromog di tre antenne per la videofonia mobile giocando nel parco. Il presidente del CdQ **Carpenedo-Bissuola Sandro Simionato** ha assicurato l'appoggio ai residenti e ha spiegato di essersi mosso con i gestori proponendo siti alternativi a quello del parco, ma che tutte le ipotesi sono cadute per il rifiuto delle società o per problemi con i proprietari dei terreni considerati. La prima ipotesi che riguardava il tetto dell'hotel Albatros è saltata, perché la

proprietà non era d'accordo. Altre possibilità sono state bocciate dai gestori con motivazioni "tecniche". Il presidente del Quartiere ha affermato che nella difficoltà di trovare un sito alternativo al parco del Viale bisogna chiedere ai gestori di non installare tre macro-antenne, ma di ricorrere alla tecnologia delle micro-celle, meno impattanti sotto l'aspetto dell'elettromog. L'idea è stata sostenuta anche dal consigliere di Quartiere **Michele Boato** e dal rappresentante del Coordinamento contro Antenna selvaggia **Fabio Toffanin**.

da *La Nuova Venezia*

VENEZIA - VENERDÌ 17 DICEMBRE 2004 ore 10
Ca' Foscari - Dipartimento Scienze Ambientali - Santa Marta

SEMINARIO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE SUI CAMPI ELETTROMAGNETICI

organizzato da ICEMS - International Commission Electro Magnetic Safety

ore 10 *lectio magistralis* prof. Emilio Del Giudice - CNR prof. Michail Zhadin - Univ. Koenigsburg
"Bio-interazione dei Campi Elettromagnetici"

ore 12 *lectio magistralis* prof. Morando Soffritti - Istituto Ramazzini
"In vivo e in vitro"

ore 15 *lectio magistralis* prof. Anders Ahlbom - Karolinska Institut Stoccolma
"Valutazione del rischio da Campi Elettromagnetici"

Il seminario prevede altre relazioni e dibattito su:

"Effetti dei Campi Elettromagnetici sulla salute umana"

presiedono prof. Livio Giuliani e dott. Eva Marsalek

tutti gli interessati, in particolare i Comitati contro l'elettromog, sono invitati

I comitati contro
**ANTENNA
SELVAGGIA**
per le MICROCELLE

si incontrano
pubblicamente
ogni due settimane

prossimi incontri
martedì 7 e 21 dicembre
martedì 11 e 25 gennaio
ore 19.30

**Mestre - Centro Civico
via Sernaglia n. 43**

Benatelli / dalla prima

noscendo gli imputati responsabili di omissione dolosa di cautela, poiché, in base alle posizioni ricoperte nell'organigramma aziendale, non sono intervenuti per dotare l'impianto cv 22-23 della migliore tecnologia disponibile come previsto dalle normative in vigore. In capo ai manager Evc il giudice riconosce l'obbligo giuridico di programmare la sicurezza nell'ambiente di lavoro in base al ruolo ricoperto da ciascuno nell'azienda.

Per il giudice dunque l'emissione di cvm, a seguito della fuga, è un disastro

colposo dovuto alla omissione delle cautele che avrebbero potuto renderlo evitabile.

Secondo l'accusa, l'emissione di cvm avrebbe avuto concentrazioni al suolo anche di 7 parti per milione (ppm) per un periodo di 15 minuti, e tracce di diossine e furani sarebbero state riscontrate pure in centro storico a Venezia e nella laguna nord a circa 20 chilometri dagli impianti.

Il giudice Natto ha riportato in sentenza ampie citazioni di letteratura medica sugli effetti dell'esposizione a cvm, sottolinean-

do come anche l'Istituto Superiore di Sanità non escluda il rischio di cancro per esposizioni brevi o a basse dosi. Il risarcimento del danno riconosciuto alle parti civili dal giudice Natto e nello specifico di 250 mila euro per il ministero dell'Ambiente (avv. Schiesaro), 40 mila euro ciascuno per Comune di Venezia e Regione (avv. Vassallo), 47.500 euro per la Provincia (avv. Chinaglia, Giacomini e Santin) e di 40 mila euro ciascuno per l'associazione Medicina Democratica (avv. Scatturin) e il WWF (avv. Pozzan).

CENTRO-SINISTRA, CENTRO-DESTRA, LISTE CIVICHE

COSA FARE ALLE

PROSSIME ELEZIONI?

PER DIFENDERE SALUTE, AMBIENTE E VERA DEMOCRAZIA

DISCUTIAMONE IN UN DIBATTITO APERTO A TUTTI
MARTEDÌ 14 DICEMBRE ORE 17.30
A MESTRE - VIA SERNAGLIA - ANGOLO VIA CAPPUCINA CON

Michele Boato Ve
 Michele Bortoluzzi BI
 Claudia Cadorin BI
 Riccardo Calimani Ve
 Jacopo Capuzzo Ve
 Clara Caverzan Ve
 Alessandra Cecchetto Ve

Maurizio Contavalli Ve
 Leda Cossu Ve
 Paolo Dalla Vecchia Ve
 Cesare De Piccoli Ve
 Toio de Savorgnani Tv
 Livio Giuliani
 Stefano Messinese BI

Anna Mirra Tv
 Vittorio Rizzoli Vi
 Antonio Rocco Ve
 Cristina Romieri Ve
 Danilo Rosan Ve
 Bruno Salvador Tv
 Vittorio Salvagno Ve

Paolo Stevanato Ve
 Gianni Tamino Pd
 Fabio Toffanin Ve
 Alberto Tomiolo Vr
 Piero Tracco Ro
 Massimo Valpiana Vr
 Andreina Zitelli Ve

IDEE PER UN VENETO PIU' SOSTENIBILE

I NOSTRI OCCHI CERCANO IL VERDE E IL BELLO
 invece trovano sempre più asfalto, cemento e una serie infinita di capannoni e palazzoni.

I NOSTRI POLMONI CHIEDONO OSSIGENO E ARIA PULITA
 invece devono sopportare i gas di scarico di un traffico che invade le città e le campagne degradate a interminabili periferie.

IL NOSTRO CERVELLO, LE NOSTRE ORECCHIE CHIEDONO
SILENZI, SUONI GRADEVOLI, AMBIENTI RILASSANTI
 invece sono assediati da rumori molesti, ritmi stressanti.

I NOSTRI FIGLI CI CHIEDONO UN FUTURO DI BENESSERE
SENZA L'ANGOSCIA DI CATASTROFI AMBIENTALI
 invece corriamo ciecamente verso l'esaurimento del petrolio, senza costruire veramente l'alternativa delle energie rinnovabili.

VIVIAMO GRAZIE ALLE RICCHEZZE VEGETALI E ANIMALI
 CHE MADRE NATURA CI METTE A DISPOSIZIONE,
**DOVREMMO RAPPORTARCI AD ESSE COL MASSIMO
 DEL RISPETTO**
 invece abbiamo disseminato i campi di veleni chimici, alleviamo gli animali in condizioni micidiali e non abbiamo ancora eliminato la barbarie della caccia, lo sterminio di animali per divertimento

SI DICE CHE VIVIAMO IN UNA **DEMOCRAZIA AVANZATA**
 invece le vere decisioni sono prese in luoghi sempre più distanti dalla partecipazione popolare e dalle istituzioni democratiche: i Consigli d'Amministrazione delle Società multinazionali

SI DICE CHE VIVIAMO IN UNO **STATO SOCIALE**
 invece le conquiste di due secoli di lotte per la sanità, le pensioni, l'istruzione pubblica sono erose da una logica di mercato senza regole che crea nuovi poveri tra giovani, donne e anziani.

LA NOSTRA VIENE CHIAMATA L'ERA DELL'INFORMAZIONE
 E DELLA **LIBERTÀ DI PENSIERO**
 invece assistiamo alla progressiva concentrazione in pochissime mani di quasi tutti i mezzi di comunicazione

Serve una svolta nell'urbanistica, nelle licenze edilizie: **un limite al dilagare delle periferie**, al moltiplicarsi degli ipermercati **i centri cittadini vanno rivitalizzati**, recuperandone gli edifici storici, con iniziative culturali, impedendo la chiusura dei piccoli negozi, strozzati dai centri commerciali di periferia.

Va difeso o ripristinato, **il paesaggio tradizionale della campagna veneta**: cascinali, siepi, filari, fossi; sono da valorizzare, anche commercialmente, le specie vegetali locali.

Va ridotto drasticamente l'uso di prodotti chimici in agricoltura e incentivata la **produzione biologica**; gli alimenti sulle nostre tavole siano privi di veleni e non modificati geneticamente.

Le zone naturali più integre, dal mare alla montagna, vanno tutelate a parco o riserva: **sono oltre dieci anni che in Veneto non viene istituita una nuova area naturale protetta.**

Le orrende e dannose macro-antenne della telefonia mobile, che stanno invadendo le nostre città, **vanno sostituite con le microcelle**, che riducono l'esposizione ai dannosi campi elettromagnetici e sono migliori anche esteticamente.

Va fatto ogni sforzo per **ridurre i consumi energetici a parità di benefici**, con nuove tecnologie e nuovi comportamenti; alla domanda di energia occorre rispondere sempre meno con grandi centrali, sempre più bioarchitettura a risparmio energetico e fonti rinnovabili: solare passivo, termico e fotovoltaico, idroelettrico da piccoli salti d'acqua, eolico, biomasse vegetali.

L'acqua è un bene prezioso anche nella nostra regione; dipende dai molteplici inquinamenti e dagli sprechi, specie nei settori agricolo ed energetico; perciò va usata come **bene pubblico** con il controllo democratico sia della sua gestione che delle tariffe.

Il flusso di **rifiuti urbani**, più che raddoppiato negli ultimi trent'anni, va affrontato estendendo a tutti i comuni la **raccolta differenziata "porta a porta"**, che in metà regione ha già dato ottimi frutti; con una **tariffa** che, premiando chi produce meno rifiuti, ne incentiva la **riduzione**; inoltre va incentivato il **compostaggio domestico**, che riduce ulteriormente i rifiuti e fa bene ai nostri orti; continuando su questa strada, che vede già il Veneto ai vertici mondiali del riciclo, **non sono necessari nuovi inceneritori nè nuove maxi discariche.**



IL PROGETTO MOSE NON CI DIFENDERÀ DALLE ACQUE ALTE

di **Andreina Zitelli**

Il progetto Mose non è in grado di rispondere alla repentinità del fenomeno di acqua alta in laguna, tanto meno è in grado di difendere Venezia da fenomeni ripetuti e complessi di sequenze di maree sostenute di più giorni. Già da anni la Valutazione di impatto ambientale nazionale, ha dato esito negativo con queste sintetiche conclusioni: 1). il progetto è devastante per il sistema ambientale; 2). non è in grado di assicurare la risposta necessaria alla salvaguardia dalle acque alte; 3). l'analisi costi-benefici destina il porto di Venezia a una crisi irreversibile; 4). appare vecchio e non corrisponde all'evoluzione economica che è necessaria per l'intera area veneziana. Rischia di gettare a mare, e proprio il caso di dirlo, una marea di denaro pubblico.

Per ritrovare una unità di intenti e per salvaguardare la città dalla sua fine è indispensabile imboccare quindi una

altra strada. Sul piano politico l'occasione delle elezioni comunali è la sede migliore: Venezia ha bisogno di un sindaco che dichiari apertamente le proprie intenzioni e che sia l'espressione del programma di abbandonare il Mose. In questo senso, essendo Venezia una questione nazionale, l'abbandono del progetto richiede un chiaro pronunciamento a livello nazionale. Sul piano tecnico, come non riflettere che una mareggiata, di quelle tipiche autunnali, ha spazzato via i cantieri del Consorzio Venezia Nuova e con essi i soldi dei cittadini italiani? Non svela ciò una incapacità a garantire persino il buon esito di quei lavori iniziati dal Magistrato alle Acque nonostante gli inviti a riflettere? Il progetto sovverte i principi della salvaguardia: si rilegga l'intero corpo delle leggi per Venezia il fondamentale parere del Consiglio Superiore del LL.PP. del 1990, o anche più recentemente le inconfutabili conclusioni della VIA nazionale del

1998, azzerata da una discutibile sentenza del Tar Veneto, e il parere, rimasto lettera morta, del Consiglio comunale del 2003 che invocava sperimentazioni alla bocca di Lido. Pareri tutti sovvertiti o disattesi.

Per ricominciare credo si debba cambiare tutto: il presidente del Magistrato alle Acque, i vertici del Concessionario dello Stato, la composizione del tardivamente insediato Ufficio di Piano che risulta colpevole e assente in quella che doveva essere l'iniziale funzione pensata dal presidente Amato. Rimane anche da verificare in Europa, la legittimità della Concessione ora che l'assetto proprietario del Concessionario è cambiato, e considerare, persi i cantieri e visti i danni subiti dall'erario, se esistano ancora quelle condizioni altamente imprenditoriali che giustificavano, a dire del governo, l'esclusività delle garanzie della Concessione.

già membro della Commissione VIA

PIU' ACQUA IN LAGUNA CHE IN MARE: SERVONO OPERE DISSIPATIVE

di **Silvio Testa**

Sergio Vazzoler, consigliere comunale Sdi e ricercatore del Cnr, è stato negli anni Settanta, da assessore ai Servizi pubblici, un po' il papà del Centro maree, inventando anche un trasmettitore radio dei dati raccolti dai mareografi. Segnala un dato interessante. "Domenica 31/10 in mare aperto la marea ha raggiunto i 127 cm alla piattaforma del Cnr, ma in laguna era più alta di 10 cm!".

Alla bocca di Lido, segnala Vazzoler consultando i dati della rete dei mareografi, l'acqua alta ha toccato addirittura i 140 cm, a Chioggia si è fermata a 130 cm, come a Burano, mentre alle Saline ha toccato "appena" i 127 cm. A Venezia,

invece, c'erano 137 cm, anche dietro, in Sacca della Misericordia, e addirittura un centimetro di più a Murano. "E questo - sostiene l'ingegnere - significa una cosa sola: che la morfologia può ridurre oppure aumentare la marea, e nel caso specifico la bocca di Lido la esalta. Dieci centimetri possono sembrare poca cosa, ma in realtà significa il 20 per cento di città in più o in meno che va a mollo".

Vazzoler sostiene che dalla bocca di Lido a Burano la laguna conserva ancora la sua capacità dissipativa, riducendo nel tempo e nell'altezza l'onda di marea. "E allora - dice - le opere dissipative alla bocca di Lido, richieste dal Comune, sono davvero inutili, come dico-

no il Consorzio e il Magistrato alle Acque? E se invece sono utili - aggiunge - si fanno prima oppure dopo il Mose?".

Invece il Consorzio, critica l'ingegnere, vuole avviare una sorta di sperimentazione a Malamocco, e non al Lido, dove servirebbe davvero.

A Malamocco fervono i lavori per la lunata a mare, ormai in fase avanzata di costruzione, progettata per ridurre l'impatto di marea: una delle opere dissipative volute dal Magistrato e dal Consorzio, ma giudicata sostanzialmente inutile dal Comune per la sua scarsa efficacia.

"Alla diga di Malamocco - conclude Vazzoler l'acqua alta ha raggiunto i 136 cm: mi pare che la lunata, che già dovrebbe produrre effetti, non ne abbia avuto alcuno. Avevamo ragione a sostenere che non aveva senso buttare via 700 e più miliardi per ridurre, se ci si fosse riusciti, di un centimetro la marea".

dal Il Gazzettino

di **Riccardo Calimani**

Chi ama Venezia non può restare impassibile mentre la città si avvia ad una lenta inesorabile decadenza. Non economica in senso stretto, intendiamoci bene, ma sociale e culturale.

Non economica, perché il **turismo** porta molti soldi e perché l'immagine della città e la sua popolarità nel mondo sono inossidabili, anche se, naturalmente, la monocultura turistica crea un inevitabile degrado che può essere messo in evidenza dalla proliferazione dei negozi di maschere.

Il problema è sociale perché qualsiasi città ha **nei suoi abitanti un patrimonio inestimabile** di idee e di abitudini e la città lagunare, perdendo i suoi, ha perso una tipologia unica e speciale: per dirla con una sola immagine, abitanti che vanno a piedi in un mondo dominato dall'automobile.

Il problema è culturale perché viene a mancare quella massa critica necessaria affinché emerga una vera classe dirigente degna di questo nome. **Oggi gli esponenti politici in giro in città**, di ogni gruppo e di ogni colore, **non fanno più purtroppo discorsi strategici**, ma solamente tattici. È vero che la politica è l'arte della contingenza, ma l'attuale balletto dei candidati sindaci sembra più una trovata pubblicitaria estemporanea che una vera selezione per un delicato incarico.

A Venezia hanno luogo **molte manifestazioni culturali, ma si tratta di recite da palcoscenico** i cui protagonisti vengono quasi sempre da fuori e se ne vanno subito. Si pensi alla conclamata **inaugurazione della Fenice**, trasformata in un evento turistico-mondano da cui i **veneziani furono praticamente esclusi**.

Venezia, città doppiamente artificiale, è una creatura delicata: ha bisogno di un **progetto coerente che possa permetterle di vincere le nuove sfide degli anni a venire**.

Questo progetto non c'è o, se esiste è episodico e strumentale, piegato agli interessi dei gruppetti di potere piuttosto che disegnato per rispondere ad esigenze di interesse generale, mentre solo un progetto organico potrebbe salvare Venezia e la sua laguna e, forse, avere benefici effetti anche su Mestre e Marghera.

Ecco **qualche esempio reale della cattiva gestione della vita cittadina**.

Economia privata: si sono costruiti molti **alberghi** e ora gli stessi albergatori dicono basta perché dicono ci sono pericoli

NIENTE PROGETTI SOLO INTERESSI DI PARTE PER LA CITTA'

per l'occupazione degli addetti. È una foglia di fico, per non dire che non si vogliono ridurre le rendite di posizione, non si vogliono abbassare i prezzi e lo sfruttamento del turismo deve restare privilegio di pochi operatori. Altro esempio nel settore pubblico. Ho assistito all'inverosimile balletto su **Vesta (rifiuti e acqua)** e Nes. Sapevo da tempo che sarebbe finita così. Per un breve periodo sono stato in quel consiglio di amministrazione, avevo già pronosticato che in quelle condizioni l'azienda non avrebbe potuto essere quotata in borsa né produrre ricchezza.

Nel settore pubblico il Comune non ha saputo svolgere una convincente attività né di controllo né di sviluppo. Se non si amministra bene ci sono i bilanci in rosso e Vesta, azienda con centinaia e centinaia di addetti, corre molti

rischi e saranno i contribuenti a pagare. Ben diversa, ma non meno problematica, sembra la vicenda **Save (aereoporto)** dove s'intuisce bene che lo scontro in atto da mesi e mesi non giova affatto alla città.

Cultura. La Biennale: si può capire di che cosa si tratta dal vorticoso, incredibile giro di persone che vengono e vanno. Fa comodo al turismo, ma **che cosa resta veramente di questo teatro dell'effimero?**

Università: gli accademici hanno troppi problemi per pensare alla città, non possono perdere il loro tempo devono combattersi tra di loro alla ricerca di privilegi minimi. Il loro è un sapere di nicchia, lo scenario più generale non li interessa, meglio occuparsi delle beghe di potere e del gioco dei concorsi a cattedra. Che cosa hanno fatto fino ad ora in nome di una battaglia civile, per questa città?

Si potrebbe parlare dei compiti della **Soprintendenza** e dei suoi potenti fun-

zionari, si potrebbe parlare del fatto che a fianco dell'**inutile ponte detto di Calatrava**, mancano posti auto per i residenti e anche un semplice parcheggio diventa difficile.

Quanto ai **partiti politici**, ripeto solo quello che mi ha detto uno dei più lucidi esponenti di partito di questa città: **sono un cumulo di macerie**. Fingono di esserci, ma anche al loro interno il dibattito langue. O si limita a tatticismi sterili. Del resto **la classe operaia non esiste quasi più** e, se i problemi sociali non sono per questo ridotti, dove è la mobilitazione di un tempo? **La borghesia illuminata** passa i

suoi fine settimana in montagna e al massimo pontifica un poco, ma sta molto bene attenta a non comprometersi.

Intendiamoci: non che manchino le difficoltà obiettive. esistono norme, competenze, regolamenti, potentati che impediscono di operare correttamente.

Per concludere, **si parla molto di acqua alta** e si fa bene, **ma non si deve dimenticare che il rischio chimico è quello più grave**.

Non è ragionevole rimuoverlo perché è tragicamente incombente, eppure il pericolo più forte non viene dal mare, ma da terra e **questa nostra città non è evacuabile**.

da *Il Gazzettino*

VENEZIA 8-11 DICEMBRE
Scuola Grande
San Giovanni Evangelista
4° SALONE
DELL'EDITORIA DI PACE
troverete lo stand dell'Ecoistituto
con Gaia e Tera e Aqua
Vi aspettiamo

ANCHE QUEST'ANNO IN CENTINAIA DAL VENETO E DAL FRIULI IN DIFESA DEL BOSCO DEL CANSIGLIO

Francesco Dal Mas

Troppo larga la statale che sale in Cansiglio da Fregona? Troppi squarci per ampliarla? Gli ambientalisti e gli alpinisti che il 7 novembre sono saliti sull'altopiano, dal Veneto e dal Friuli, per la tradizionale manifestazione di San Martino, trovando la strada chiusa, causa i lavori in corso, hanno un motivo in più di protesta. "Non si può abusare in questo modo di un'area protetta", sbotta Vittorio De Savorgnani, l'anima dell'organizzazione. Ma al centro del sit in tenuto ai 1800 metri di Val Palantina, oggi a mezzogiorno, ci sono stati numerosi altri temi.

Il primo: **no all'antenna di telefonia mobile in cima al monte Pizzoc**. Il secondo: **no alle pale eoliche proprio sulla sella del Fadalto**. Il terzo: **no agli impianti sciistici sulla Palantina**, secondo una proposta che si sta materializzando all'interno dei "patti" per l'Alpago. Quarto: **no ad eventuali seggiovie tra Farra d'Alpago e malga Mezzomiglio, oppure tra Santa Croce al Lago e Nevegal**. Quinto: **no all'elettrodotto Lienz-Cordignano**.

E' la diciottesima volta che si svolge il raduno di novembre. L'iniziativa era stata concretizzata con un obiettivo preciso: il collegamento attraverso un **carosello di piste di sci tra il Cansiglio e Piancavallo**. Fino ad oggi non se n'è fatto nulla. Un altro obiettivo vinto è stato quello della **demolizione della base militare sul Pizzoc**. Non ancora centrato, invece, il recupero dell'**inse-diamento militare al centro della Piana del Cansiglio**. Perciò viene rilanciato: i manifestanti, di ritorno dalla Palantina, hanno sostato davanti all'ex caserma Bianchin e lanciato un ultimatum. Per abbattere quella sul Pizzoc, infatti, avevano preso anche i picconi durante uno di questi appuntamenti. Potrebbero fare altrettanto per il rudere sull'altopiano.

La manifestazione è stata preceduta da un convegno a Budoia, e conclusa con un incontro al Centro di educazione ambientale a Vallorch, caratteristico villaggio cim-

bro. L'iniziativa porta la firma dell'**Ecoistituto del Veneto**, di **Cai, Wwf e Legambiente** Veneto e Friuli, **Mountain Wildemess, Italia Nostra, Comitato Fadalto, Comitato per il Parco del Cansiglio, Gaia Club, Amici dei Tesori del Mondo dell'Unesco, Ruotalpina, Coordinamento Protezionista**



Veneto, Lipu, Lega Abolizione Caccia, Ente Nazionale Protezione Animali, Gruppo promotore Parco delle Marmarole, Antelao, Sorapiss - Parco del Cadore, Cipra Italia.

Dopo la discesa da Casera Palantina, marcia che ha visto la partecipazione di **oltre 300 persone** (e che si è conclusa sotto la neve), in circa un centinaio ci siamo fermati in Pian Cansiglio, **davanti al cancello chiuso della ex caserma Bianchin**, già base aeronautica della NATO. L'area militare, posta proprio al centro di Pian Cansiglio è del tutto abbandonata, da parecchi anni, senza alcun militare, fatiscente e in degrado. Da parecchi anni le associazioni ambientaliste (ed anche parecchi operatori turistici locali) si chiedono **quale sarà la destinazione futura di quest'area di oltre 10 ettari** posta proprio al centro di Pian Cansiglio, in una posizione strategica. Le associazioni ambientaliste sono preoccupate poiché **temono che**, in questi anni di vendita (cartolarizzazione) dei beni del demanio pubblico, soprattutto di quello militare, la ex caserma Bianchin **possa essere messa improvvisamente in vendita** e non escludono che l'attuale silenzio non stia "coprendo" proprio qualche strana manovra: nessuna informazione trapela dal Ministero della Difesa, nemmeno si riesce a sapere se è già in fase di cessione o se ancora sotto stretto controllo militare. Ma quell'area così importante, al centro di una foresta pubblica che, tra Veneto e Friuli, occupa circa 6000 ettari, non può finire in mano ai privati e **deve tornare o al Corpo Forestale dello Stato** (negli anni '60 il Ministero Agricoltura e Foreste aveva ceduto in uso temporaneo il terreno al Ministero della Difesa per costruirvi la base aeronautica con missili terra-aria, ma **con la clausola di restituire il tutto, bonificato, alla fine dell'utilizzo**, ma ora sembra che non si trovino più nemmeno i documenti...) **oppure essere ceduta al Demanio Regionale Veneto, che già gestisce oltre 4000 ettari di Cansiglio**. La Difesa deve finalmente dare delle risposte.

Gli ambientalisti riuniti davanti al cancello del grande recinto che racchiude una notevole serie di ruderi **da bonificare o, forse, in piccola parte da riutilizzare per fini di turismo sostenibile, naturalistico, culturale e sociale** (vedi la festa, fino a qualche anno fa, dei Trevisani nel mondo), hanno dato il via ufficiale alla fase di dismissione e riutilizzo a scopi civili dell'area militare, anche se in modo solo simbolico: **due bambine di 10 e 4 anni hanno dato il primo colpo di piccone, puramente simbolico, iniziando così la demolizione** di uno dei ruderi della, per fortuna mai iniziata, terza guerra mondiale. **Il piccolo piccone dipinto di verde è lo stesso che qualche anno fa aveva dato l'avvio alla demolizione dei ruderi della base abbandonata sul Monte Pizzoch**, poi bonificato e ripulito., dopo decine di anni di abbandono ed incuria. Ma anche sul Pizzoch la demolizione era stata a lungo ritardata per un possibile riutilizzo dei volumi per costruire alberghi, così come previsto, in quegli anni, dal Piano Regolatore di Fregona che "sognava" di creare una stazione sciistica sulla cima del Pizzoch.

Per la ex caserma Bianchin in Pian Cansiglio il pericolo non è il riutilizzo, soprattutto se parziale, ma la privatizzazione.

Toio de Savorgnani

Per essere informati delle prossime iniziative a difesa del Cansiglio potete contattarmi allo 0438.581989

DIFENDIAMO I CANNETI DELLE EX CAVE DI MAROCCO DA TRECENTO VILLETTE CON ALBERGHI

di **Barbara Roncarolo**

A una manciata di chilometri a nord delle Laguna Veneta, nel comune di Mogliano Veneto, ci sono le cave di Marocco, un deposito d'argilla inutilizzato da una quarantina d'anni.

L'abbandono ha permesso alla natura di rimarginare le ferite causate dalle estrazioni, così oggi sono diventati specchi d'acqua bordati di canneti e frequentati da anatre e aironi. "Ma sono a rischio perché la società edilizia *Permasteelisa* proprietaria dell'area (un centinaio di ettari di cui 20 di cave) vuole costruire 180 mila metri cubi di alberghi e villette".

A lanciare l'allarme è **Paolo Favaro** portavoce del locale **Comitato di difesa delle cave**. Ed è una storia che si ripete. Nel 1992 il Comune non aveva autorizzato un primo insediamento di 400 mila metri cubi. La società si era



opposta e ottenuto il via libera del Tar. Gli amministratori trovano un compromesso e convincono *Permasteelisa* a ridurre i metri cubi a 180 mila.

DUEMILA FIRME

"Si tratta pur sempre di costruire oltre 300 villette su un terreno che dovrebbe essere agricolo. Anche se non venissero toccate, le cave sarebbero ridotte a una piccola riserva isolata", continua

Favaro. Il comitato, appoggiato da Wwf, Legambiente, Lipu, Ecoistituto del Veneto e persino delle associazioni dei cacciatori, vuole bloccare il progetto per salvare l'area.

Il Comune di Mogliano disponibile al dialogo non ha più intenzione di opporsi. "Anche noi non vogliamo costruzioni che distruggano l'ambiente. Però l'area è degradata, si tratta di un terreno privato e il Tar ci ha già dato torto una volta", mette le mani avanti Fabio Milani, assessore all'Urbanistica. Non si ferma il comitato, che raccoglie 2.000 firme di protesta e denuncia l'aggressione ambientale alla Soprintendenza ai Beni Culturali del Veneto. E spera nell'aiuto dei comuni vicini, della Provincia e della Comunità europea, per ottenere il riconoscimento di Sito di importanza comunitaria e tutelare per sempre questo piccolo gioiello naturale.

da Airone

CEGGIA - LA SOPRINTENDENZA DA' RAGIONE AL COMITATO BLOCCATA LA STRADA TROPPO VICINA AL BOSCO DI CESSALTO

di **Monica Borga**

La Soprintendenza ai beni ambientali di Venezia ha detto no alla nuova bretella sulla provinciale "48" Cessalto-Ceggia.

Nel corso di un incontro che si è tenuto nella sede di Veneto Strade a Mestre si dovevano definire i dettagli della nuova rete viaria e sottoscrivere il documento per dare il via ai lavori. Ed invece la sorpresa. Tutti d'accordo (Regione Veneto che metterebbe un milione e mezzo di euro, Provincia di Treviso poco meno del precedente, quella di Venezia che metterebbe oltre 2 milioni e 600 mila euro, il Comune di Ceggia che interverrebbe con 774 mila euro, Anas 720 mila euro e Comune di Cessalto che realizzerebbe delle infrastrutture). Tutti tranne la Soprintendenza che ha bloccato il progetto. "Siamo sconcertati, ma mi verrebbe da dire anche qualcosa di peggio - esordisce il sindaco di Cessalto - Ci dicono che il tracciato non va bene perchè è vicino al bosco di Olmè, ma a mio avviso non l'hanno nemmeno visto. Se non facciamo quest'opera uccidiamo il nostro paese

perchè sarebbe soffocato dal traffico pesante in centro. Pensiamo alla **zona industriale di 500mila metri quadrati che sta nascendo, quanti camion porterà ancora in paese**". "Le dichiarazioni dell'architetto Monti, che ha firmato il parere negativo, sono incomprensibili - aggiunge il sindaco di Ceggia - oltretutto non si è mai presentato agli incontri e si fa negare al telefono. Non ci hanno mai voluto ascoltare, **hanno scelto di accettare come buona la lettera dei cittadini**".

La questione infatti è proprio questa. **Un gruppo di circa 300 cittadini di Ceggia ha presentato una lettera sostenendo che la realizzazione del progetto porterebbe alla rovina del bosco**.

"Ma a nostro avviso è solo una speculazione politica - prosegue il sindaco di Ceggia - adesso si useranno le maniere forti". L'ufficio legale della regione Veneto, infatti, sta pensando a due soluzioni: un ricorso alla presidenza del Consiglio dei ministri contro la posizione della Soprintendenza e un ricorso al Tar sul merito perchè, a detta dei sindaci, la Soprintendenza non avrebbe le compe-

tenze per decidere sul tracciato. "Mi pare che la Soprintendenza si sia fatta prendere da un delirio di onnipotenza" conclude il sindaco di Cessalto.

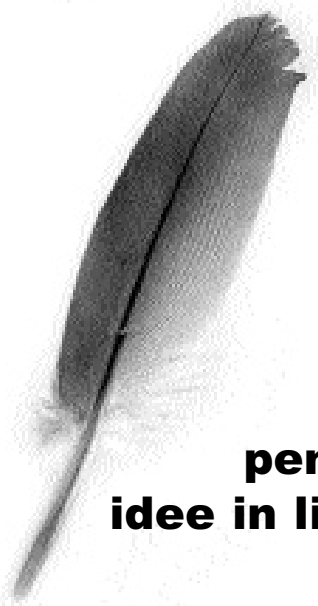
"Apprendo con grande amarezza la notizia della bocciatura da parte della Soprintendenza del progetto di variante Cessalto-Ceggia. Contro tale decisione la Provincia di Venezia presenterà ricorso insieme alla Regione Veneto, alla Provincia di Treviso, ai comuni di Ceggia e Cessalto". Così l'assessore provinciale alla Viabilità, Paolo Gatto.

"Attorno a questo progetto" spiega Gatto "avevano lavorato i tecnici della Provincia di Venezia insieme a quelli di Veneto Strade e della Provincia di Treviso, dei Comuni interessati. Con la bocciatura si rischia di allungare ulteriormente i tempi di realizzazione o ancor peggio di compromettere definitivamente il futuro dell'opera".

da Il Gazzettino

Certo il partito trasversale dell'asfalto e del cemento ha preso una bella botta!! Grazie al Comitato di Ceggia.

La redazione di *Tera e Aqua*



**versi,
pensieri,
idee in libertà**

L'S.O.S. CONTINUA

Tera e Aqua e Gaia escono da anni, rispondendo ad un enorme bisogno di informazione libera e tempestiva per sostenere le lotte, spesso disperate, per la salute e l'ambiente. **Le uniche entrate sono i vostri contributi e abbonamenti** (non ospitiamo pubblicità). Nei numeri scorsi vi abbiamo chiesto "aiuto per pagare 9.000 euro" di **debito con la tipografia. Purtroppo, a conti fatti, gli euro sono risultati 12.500. Ne mancano ancora 9.000** (nel frattempo anticipati da quattro generosi amici: Francesco, Stefano, Gianni e Michele).

DATECI UNA MANO VERSATE QUANTO POTETE

sul conto corrente postale n° 29119880 intestato a: Ecoistituto del Veneto - Mestre scrivendo nella causale "**per Tera e Aqua**", oppure portateli di persona all'Ecoistituto dopo le 17, in viale Venezia 7

QUESTO MESE RINGRAZIAMO

Mirella Mancini, Luca Rampado, Piergiorgio Beraldo, Francesco Carlucci, Adelina De Poli, Luana Dalla Pria, Fabrizio Oldani, Dino Burloni, Martina Scibola, Massimo De Nardi, Gruppo Misto al Comune di Venezia, Renzo Seffino, Giancarlo Bergamo, Antonella Saccarola, Danilo Mason, Lorena Voltolina, Gherardo Pittarello Trevisan, Adriana Mosca, Antonio D'Andrea, Lucia Boato e Gianni Zanardo

che ci hanno inviato un contributo

NOVITA'!

Dal numero di novembre **TERA E AQUA** è leggibile anche nel sito

www.ecoistituto-italia.org



NON MI VERGOGNO, GRIDATELO DOVUNQUE

Se lottare perché tutti abbiano
una casa
un lavoro più umano
e nessuno subisca più
crudeli ingiustizie;
se metterci contro la guerra
quotidianamente
buttando avanti sempre gli sfruttati;
se incomodare i politici, l'ordine
costituito, i vescovi
per l'uguaglianza di tutti gli uomini
significa essere estremisti, pazzoidi
pericolosi
incapaci, infantili;
ebbene, io allora sono un estremista
un pazzoide pericoloso
un incapace, un infantile.
Non mi vergogno. Ditelo dovunque.
Ditelo alla Casa Bianca, in Vaticano
al Cremlino.
Gridatelo nelle piazze, nelle fabbriche.
Non sono mai stato così felice.
Voglio essere estremista
estremista
estremista fino in fondo.
Si urla questa notizia
in tutti i quartieri, nelle città
su tutte le piazze e le strade della terra.
Gridatelo con forza alle autorità
alla legalità.
Sono un estremista convinto.
Sono estremista, estremista
fino in fondo
cosciente.
Non voglio più disperazione
solitudine.
Non voglio più offese che durano
intere vite.
Voglio sentire giorno per giorno
sempre più vicino, più vicino
i tagli profondi brucianti di milioni
e milioni di uomini che nessuno mai raccoglie.

Ferruccio Brugnaro

da "No puedo callarte estos dias"
Non posso tacerti questi giorni
poesie in italiano e spagnolo Barcelona 2004

GAIA

rivista trimestrale di **ecologia,
nonviolenza e tecnologie appropriate**,
edita dall'Ecoistituto del Veneto.

*60 pagine a due colori, circa 40 articoli
su temi dal livello planetario a quello
locale: futuro sostenibile, consumi leggeri,
meno rifiuti, mobilità intelligente,
inquinamento zero, ecosalute, amici
animali, natura viva, democrazia partecipata,
culture locali,
educazione ambientale.*

La puoi ricevere **solo in abbonamento**
versando **20 euro** (25 con Tera e Aqua)
sul **c/c postale n° 29119880** intestato a:
Ecoistituto del Veneto - Mestre scrivendo
"abbonamento a Gaia" nella causale
**oppure portandoli all'Ecoistituto in viale
Venezia 7, dalle 17**
dove puoi ritirare **una copia omaggio**

GIANNANTONIO PALADINI UNA VITA SPESA BENE

Caro Nane, un paio di mesi fa, quando ci siamo incontrati in Campo Santo Stefano, ti avevo chiesto di fare a Mestre, per l'Ecoistituto, alcune lezioni di storia e tu avevi dato, come sempre, la tua disponibilità. Ti avevo ricordato la serie di incontri sulla Storia d'Italia del 1800 che avevi tenuto, di sera, alla Libreria Internazionale di Venezia nel 1965 o giù di lì. Ero studente di liceo, mi aveva accompagnato il mio professore di filosofia Fraccalini, singolare figura di **liberale di sinistra finemente anticlericale**, insomma uno che ti assomigliava molto nello spirito. L'ambiente era gestito da artisti anarchici, amanti della libera ricerca della verità. Quegli incontri hanno segnato per sempre la mia formazione politica, te ne sono stato sempre grato e per questo avrei voluto riproporre un ciclo simile, a quarant'anni di distanza, per i giovani di oggi. Non ce l'hai fatta. E' uno dei tanti progetti rimasti nel cassetto, come quello di **farti fare il sindaco di Venezia: proposta mille volte emersa nei vari cenacoli e ogni volta accantonata**. Eppure questa città avrebbe bisogno proprio di **gente come te, che dà l'anima senza cercare tornaconti personali di nessun tipo, come negli ultimi decenni solo l'avvocato Casellati, sindaco repubblicano di Venezia per soli due anni, ha saputo fare**. Caro Nane, con te abbiamo perso un amico, ma la tua vita l'hai spesa bene, Così rimani nel cuore e nella mente di tantissima gente che in vari modi hai aiutato a vivere.

Michele Boato

RADIO BASE

**FM 99,15 MESTRE
93,55 VENEZIA E TREVISO**

**OGNI MERCOLEDÌ
ORE 11.00 GAIA RUBRICA
DI ECOLOGIA CURATA
DALLA NOSTRA REDAZIONE**

In redazione:
Michele Boato
Lorenzo Caverni
Monica Zabeo
Paolo Stevanato
Angelo Favalli

Nessun albero è stato tagliato per stampare questo giornale. Abbiamo usato



CARTA RICICLATA